

Il ministro della Difesa di Bogotá: la liberazione è stata opera di un nostro commando militare

Il titolare degli Interni: «L'operazione quasi da film, possibile con un falso ordine alle Farc»

La leader colombiana è stata portata in aereo nella base militare di Catam

Colombia, Betancourt libera dopo 6 anni

La candidata alla presidenza era stata rapita nel 2002. Insieme a lei rilasciati 3 cittadini americani e 11 soldati colombiani. Il figlio Lorenzo: «È la notizia più bella della mia vita». La gioia della mamma

di Gabriel Bertinotto

INGRID BETANCOURT è libera. La notizia è arrivata d'improvviso ieri sera, inattesa e quasi insperata dopo tanti falsi segnali di imminenti rilasci in passato. «Sta ragionevolmente bene, così come gli altri quattordici ostaggi liberati dai militari nella stessa

operazione». Sono state queste le prime parole del ministro della Difesa di Bogotá, Juan Manuel Santos, nel dare al mondo il clamoroso annuncio. «Ringrazio Dio e i soldati colombiani per avermi liberata dalle Farc» è quanto ha detto Ingrid Betancourt, libera, alla radio colombiana Caracol che ha raggiunto in aereo con gli altri ostaggi la base militare di Catam, vicino a Bogotá, dove ha trovato ad accoglierla la madre ed il marito. La donna è apparsa contenta, molto vigile, senza alcun segno di sofferenza e completamente diversa dalle immagini che erano circolate nel novembre scorso.

L'ex candidata presidenziale colombiana era nelle mani delle Forze armate rivoluzionarie dal 23 febbraio 2002. Secondo la versione del ministro Santos, le truppe hanno fatto irruzione in una base dei guerriglieri, dove erano tenuti prigionieri anche undici soldati colombiani e tre cittadini statunitensi, Thomas Howes, Keith Stansell e Marc Gonsalves, sequestrati nel 2003.

Santos ha parlato in conferenza stampa a Bogotá. «Questa operazione non ha precedenti e sottolinea la qualità e il professionismo delle forze militari colombiane»,

La madre di Ingrid alla sorella:

«È un'emozione troppo forte, spero di sopportarla»



Con Ingrid Betancourt
Per la sua libertà

La foto di Ingrid Betancourt esposta sul balcone del Campidoglio Foto di Claudio Peri/Ansa

ha aggiunto il ministro della Difesa attribuendo al proprio governo il merito del successo, anche se, secondo fonti diplomatiche a Caracas, sarebbero stati alcuni dissidenti delle Farc a consegnare gli ostaggi, non ai colombiani ma ad emissari svizzeri e francesi. Non è escluso che con il passare delle ore le due versioni possano risultare

complementari, e che il blitz dei reparti speciali sia avvenuto solo al termine di fruttuosi contatti fra i negoziatori europei e transfughi del gruppo armato. A fianco del ministro, il generale Jaime Padilla de Leon, ha descritto alcuni particolari dell'operazione «Scacco», rivelando che sono anche stati catturati due guerriglieri delle Farc.

L'intervento, ha spiegato il generale, è stato preceduto da un lungo e paziente lavoro di intelligence che ha consentito di individuare la zona in cui erano custoditi gli ostaggi, nella regione meridionale di Guaviare. Questo è stato possibile infiltrando il gruppo dirigente delle Farc. Era stato previsto anche un non meglio precisa-

to piano di intervento alternativo nel caso che il blitz fallisse. Ma fortunatamente non è stato necessario metterlo in atto. Altri particolari dell'operazione sono emersi a poco a poco attraverso successive dichiarazioni delle autorità colombiane. Gli agenti governativi infiltrati nelle Farc avrebbero ottenuto che gli ostaggi venissero rag-

gruppati in un unico punto, esibendo ai carcerieri della Betancourt, dei tre americani e degli undici colombiani, un falso ordine di Alfonso Cano, il capo dell'organizzazione guerrigliera. I carcerieri, capitanati da un certo Cesare, sarebbero stati colti di sorpresa e «immediatamente neutralizzati» da una squadra di militari portati sul posto in elicottero.

Entusiasmata per il buon esito della vicenda, il ministro degli Interni Fabio Valencia si è spinto a parlare di un'operazione quale «uno non se la immaginerebbe nemmeno in un film». Valencia che aveva appena parlato con il presidente Uribe, ha detto di averlo trovato «molto felice». «È la notizia più bella della mia vita», ha esclamato il figlio di Ingrid Betancourt, Lorenzo Delloye, apprendendo la notizia in Francia. «È una gioia immensa, una gioia indescrivibile, ancora faccio fatica a crederci», ha aggiunto con la voce rotta dall'emozione. Lorenzo Delloye si apprestava ieri sera a partire alla volta di Bogotá, dove già si trova la nonna, e mamma di Ingrid, Yolanda Pulecio. Quest'ultima ha scambiato poche parole al telefono con la sorella Nancy, che vive a Miami: «È un'emozione troppo forte, spero di riuscire a sopportarla». Qualche mese fa Yolanda Pulecio aveva rivolto un messaggio radio alla figlia esortandola ad avere forza, ed «a non perdere la speranza e la fede mentre noi continuiamo a lavorare con ogni mezzo per la tua liberazione». Il presidente francese Sarkozy ha parlato lungamente al telefono ieri sera con il suo omologo colombiano Alvaro Uribe. Parigi ha sempre seguito con attenzione la vicenda di Ingrid Betancourt, sposata ad un cittadino francese. In serata l'annuncio: «Nelle prossime ore il ministro degli Esteri, Kouchner, accompagnerà con un aereo in Colombia la famiglia di Ingrid».

Soddisfazione in Francia

Il presidente Sarkozy parla al telefono con Uribe



Ingrid Betancourt durante la prigionia Foto Ansa

USA

La Casa Bianca: un blitz brillante

WASHINGTON Una «brillante operazione» e un «enorme successo» che sono merito esclusivo del governo colombiano: così fonti del Dipartimento di Stato, citate dalla Cnn, hanno commentato la notizia della liberazione di Ingrid Betancourt e di altri ostaggi delle Farc, tra i quali tre «contractors» militari americani. Il Dipartimento di Stato ha reso noto che gli Usa erano stati informati dal governo colombiano dell'imminenza dell'operazione, ma hanno sottolineato di non aver preso alcuna parte in un successo il cui merito, è stato ribadito, va al governo colombiano. L'ambasciatore degli Stati Uniti in Colombia si sta recando a incontrare gli americani liberati. In Colombia si trova in queste tra l'altro, anche il candidato repubblicano McCain.

COLOMBIA

Ecco la lista dei 14 ostaggi liberati

PARIGI Questa è la lista degli ostaggi in mano alle Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia (Farc) liberati ieri nella «Operazione Scacco» lanciata dall'esercito del paese sudamericano. Oltre all'ex candidata alla presidenza della Colombia, Ingrid Betancourt, fra i liberati si trovano i tre cittadini americani Thomas Howes, Marc Gonsalves e Keith Stansell e undici militari colombiani: tenente Juan Carlos Bermejo, sottotenente Raimundo Malagon, sergente José Ricardo Marulanda, caporale William Pérez, sergente Gerardo Romero, caporale José Emiliano Artega, caporale Armando Flores, caporale Julio Buitrago, sottotenente Armando Castellanos, tenente Vaimel Rodriguez e caporale John Jairo Durán.

Figlia della senatrice Yolanda Pulecio, e senatrice a sua volta, Ingrid Betancourt, liberata oggi da un blitz dell'esercito colombiano, era da oltre sei anni (23 febbraio 2002) in mano alle Forze armate rivoluzionarie della Colombia (Farc), e le numerose campagne condotte in tutto il mondo per la sua liberazione, l'avevano trasformata di fatto nel simbolo di tutte le persone prese in ostaggio nella lunga crisi colombiana.

Nel video e nella lettera inviate dalla guerriglia nel novembre 2007 come prove della sua sopravvivenza, la Betancourt appare come una donna senza speranza, praticamente allo stremo, solo l'ombra della leader politica combattiva e di carattere, che aveva retto con coraggio i primi anni di prigionia.

Nata il giorno di Natale del 1961, ha studiato a Parigi, dove il papà, Gabriel Betancourt, era ambasciatore presso l'Unesco. Che avrebbe fatto strada lo predisse il poeta cileno Pablo Neruda, che un giorno, dopo aver letto una sua poesia, sentenziò: «Questa bambina andrà lontano». Sposata in prime nozze con Fabrice Delloye, diplomatico e padre dei suoi due figli, Melanie e Lorenzo, ha divorziato per tornare a unirsi in matrimonio con un manager colombiano di origine francese, Juan Carlos Lecompte.

A 33 anni è entrata alla Camera, e quattro anni dopo ha varcato le porte del Senato con il partito Verde Oxigeno, con cui, senza alcun apparato, ha ottenuto nel 1998 il maggior numero di preferenze mai raggiunto da un candidato colombiano.

IL PERSONAGGIO A 33 anni è entrata alla Camera, poi eletta al Senato. È la leader del partito Verde Oxigeno

Ingrid una vita dedicata alla lotta contro la corruzione e per la pace

/ Roma

La sua carriera politica è stata rapida, grazie all'impegno pacifista e alle battaglie parlamentari contro la corruzione, fino alla pubblicazione nel 1996 del libro «Si sabia» (Si, lo sapeva) sul finanziamento della campagna del presidente Ernesto Samper da parte del Cartello di Cali della cocaina.

Il suo sequestro, e quello della vice-candidata presidenziale e amica, Clara Rojas, era avvenuto nel 2002 durante un rischioso viaggio fra le città di Florencia e San Vicente del Caguan, capoluogo della «zona di distensione» nel sud della Colombia, controllata all'epoca

«Questa bambina andrà lontano» disse Pablo Neruda amico del padre leggendo una sua poesia

dalle Farc, appena cinque giorni dopo la rottura del negoziato di pace con l'allora presidente Andrés Pastrana. Ingrid voleva incontrarsi con il gruppo guerrigliero nonostante l'interruzione delle trattative con il governo. Vistasi negare il supporto governativo la Betancourt decise di recarsi nella zona smilitarizzata via terra, insieme a un gruppo di persone del suo staff. Il 23 febbraio 2002 fu fermata dall'ultimo posto di blocco militare prima di entrare nell'ex zona smilitarizzata. Poco dopo venne «trattenuta» da uomini delle FARC che la hanno tenuta in ostaggio per più di sei anni. Il suo nome rimase in lista per le elezioni nonostante il sequestro; raccolse meno dell'1% dei voti.

Nelle prime trattative, le FARC chiesero la formalizzazione di uno scambio di prigionieri: 60 ostaggi politici contro la liberazione di 500 uomini delle FARC detenuti nelle carceri colombiane. Inizialmente l'amministrazione del

neo-eletto presidente Uribe esclude ogni trattativa in assenza di un «cessate il fuoco» preventivo e spinse per un'azione di salvataggio basata sulla forza, ma i parenti di Ingrid e di molti altri ostaggi respinsero decisamente questa opzione temendone un esito infausto. Nell'agosto del 2004, dopo alcune false partenze e di fronte al montare delle proteste dei parenti dei sequestrati e dell'opinione pubblica internazionale, sempre più convinta dell'opportunità e della validità umanitaria dello scambio di prigionieri, il governo Uribe sembra ammorbidire le proprie posizioni, annunciando di voler porre il 23 luglio alle FARC una proposta formale di liberare 50-60 prigionieri in cambio degli ostaggi politici e militari. Il governo si sarebbe impegnato a fare la prima mossa, rilasciando i prigionieri. La proposta godeva del pubblico appoggio e del supporto dei governi francese e svizzero. Ma l'operazione fallì. Il 5 settembre suc-

cessivo la stampa colombiana pubblicò la contro-proposta delle FARC. In essa si chiedeva al governo di individuare una zona franca per 72 ore di tregua, in cui i negoziatori governativi e gli ufficiali delle FARC avrebbero potuto incontrarsi faccia a faccia per discutere lo scambio di prigionieri. Al governo fu indicata una rosa di possibili località del Dipartimento di Caquetá - Peñas Coloradas, El Rosal o La Tuna - sotto l'influenza politica delle FARC. La proposta fu vista molto positivamente da Yolanda Pulecio, la madre di Ingrid, che vi vide un segno di «progresso». Nel feb-

Era candidata alle presidenziali della Colombia quando nel 2002 venne sequestrata dalle Farc

braio 2006 vi fu un appello del governo francese ad accettare uno scambio di prigionieri approvato dal governo di Bogotá e liberare i prigionieri trattenuti da meno di sette anni. Il ministro degli esteri francese Philippe Douste-Blazy disse che «era compito delle FARC dimostrare la serietà delle loro intenzioni di rilasciare l'ex candidata alle presidenziali Ingrid Betancourt e altri detenuti». In un'intervista con il giornale francese L'Humanité del giugno 2006, Raul Reyes, un leader delle FARC affermò rassicurante che la Betancourt stava bene «nei limiti della situazione in cui si trova. Non è facile essere privati della propria libertà».

Intanto si rafforzò la pressione internazionale. È lo stesso pontefice Benedetto XVI a chiedere a più riprese la liberazione di tutti i sequestrati. Il presidente del Venezuela, Hugo Chavez, si è proposto più volte come mediatore con le Farc per la liberazione degli ostaggi, incontrando sempre l'opposizione del presidente Alvaro Uribe. La sua mediazione il 10 gennaio scorso ha portato alla liberazione di Clara Rojas e di un altro ostaggio, Consuelo Gonzales De Perdomo. Il 28 febbraio scorso le Farc hanno liberato un'altra ex parlamentare rapita, Gloria Polanco, 49 anni, sequestrata nel 2001 insieme a due dei suoi tre figli, poi liberati nel 2004. Ingrid Betancourt era stata dichiarata nel dicembre 2003 cittadina onoraria di Roma dall'allora sindaco Walter Veltroni, ed è stata anche candidata al premio Nobel per la pace dal nostro giornale L'Unità.